

SANITÀ

IL DOSSIER

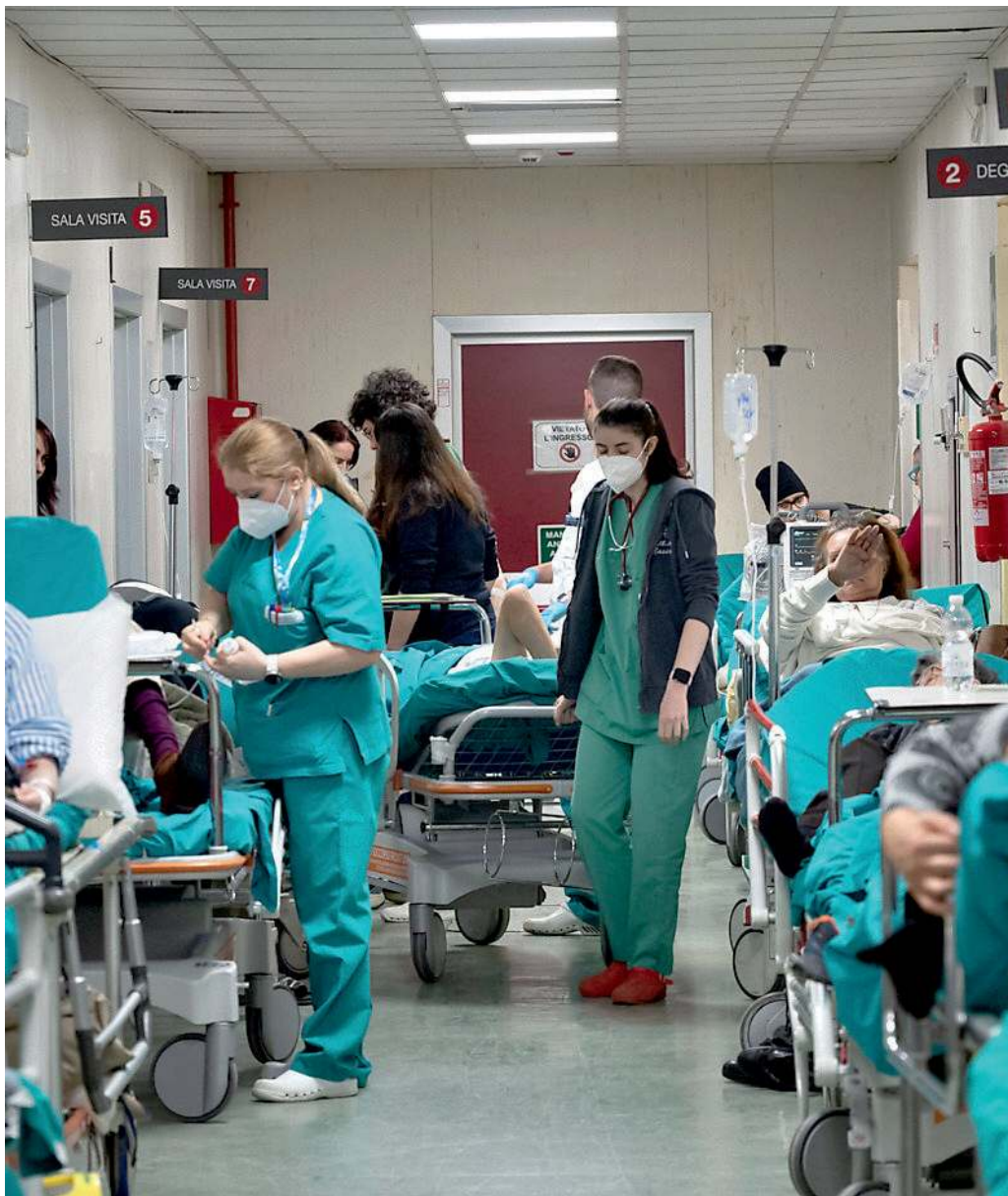
ALESSANDRO MONDO

Città della Salute di Torino: pochi medici, e quelli in servizio accumulano arretrati.

E' la sintesi del report diffuso da Daniele Valle, vicepresidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale, il più bellicoso tra i dem, comunicativamente parlando, sui temi della Sanità. In questo caso il tema sono le condizioni lavorative nella azienda ospedaliero-universitaria più grande del Piemonte, e tra le maggiori in Italia, di cui Thomas Schael ha appena preso le redini.

Entrando nel dettaglio, da un'analisi dei dati che derivano da un accesso agli atti da parte di Valle, emerge che i dirigenti medici hanno accumulato 820.364 ore in eccedenza rispetto al normale orario di lavoro (1462 ore/anno): «Un numero mostruoso, che significa, diviso per i 1380 i medici in servizio, che ciascuno ha un surplus di 594 ore. Cioè ognuno ha lavorato quattro mesi in più».

Non è finita. «Per permettere a tutti di attestarsi esattamente al debito orario contrattualmente previsto e non ridurre le prestazioni,



Ordinario affollamento di pazienti al pronto soccorso dell'Ospedale Molinette



Aumenta lo stress tra i dipendenti dell'azienda



Non solo ferie ma anche permessi arretrati

Tutti contro Schael

Dopo i sindacati, l'affondo del Pd. Valle: «Alla Città della Salute troppi extra, il personale è in burnout»
Il commissario: «Io sono qui da un mese, e sto riorganizzando le cose, lui dove è stato in tutti questi anni?»

occorrerebbero 561 medici in più (l'eccedenza di 820.364 ore divisa per 1462 ore, cioè quanto dovrebbe lavorare un medico in un anno) - aggiunge Valle -. Questa eccedenza non è prodotta solo dalle ferie accumulate e non godute, che però sono comunque tantissime. In media si tratta di 19 giorni di ferie non godute



DANUELE VALLE
VICEPRESIDENTE
COMMISSIONE SANITÀ



Per rispettare il contratto senza ridurre i servizi servirebbero 561 dottori in più

te ciascuno solo nel 2024, 36 giorni se si contano le ferie non godute anche dell'anno precedente». In conclusione, «questi dati non mettono solo in luce la drammatica carenza di personale che affligge la Città della Salute e il sistema sanitario piemontese, ma anche le condizioni di lavoro iperstressanti a cui i medici sono sottopo-

sti, che spingono molti a lasciare il sistema pubblico e che pregiudicano anche la qualità e la sicurezza dell'assistenza sanitaria».

Una situazione che Schael non nega, ma nemmeno accetta di intestarsi: «Vero che mancano medici e infermieri, proprio per questo sarà nostra cura riorganizzare l'azienda per ga-

rantire l'assistenza con nuova una nuova organizzazione, rivedendo i processi assistenziali e le sacche di inefficienza». Dopodiché: «Io sono arrivato da un mese. E Valle? Lui dov'era prima?».

Di sicuro i numeri snocciolati da Valle sono musica per chi ha dichiarato guerra al commissario. In particolare Cimo Piemonte: «finalmen-

te si inizia a parlare dei reali problemi dell'azienda, altro che dress code e caffè al bar in divisa».

Anaao Piemonte non ci sta «alla gara tra chi grida di più». «Chiediamo l'applicazione puntuale del contratto non solo per gli aspetti funzionali all'azienda ma anche e soprattutto per quelli tutelanti i dipendenti - precisa il sindacato medico maggioritario -: turn over, sostituzione gravidanze, recupero ore, etc. Trattativa o scontro dipenderanno dalla posizione che terrà la controparte in merito alle domande poste e sottoscritte da tutti i sindacati nel recente ed unico incontro con la nuova direzione». Poi la chiosa: «In tempi di semplificazioni urlate, ci interessa elaborare soluzioni a problemi complessi». —